

Elezioni Comunali della Città di FERMO

20 e 21 Settembre 2020

*Programma amministrativo
delle Liste:*



collegate al

Candidato Sindaco:

Stefano Fortuna

Premessa

I nostri sono movimenti diversi, con storie e visioni politiche, su molti temi, differenti. Tuttavia abbiamo a cuore la città di Fermo e il suo futuro; e, soprattutto, i valori e i principi democratici della Costituzione repubblicana. Consideriamo la politica non come puro esercizio di potere o mera affermazione identitaria, ma come impegno civile orientato dalla centralità dei diritti, dalla loro universalità, dalla partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, dalla prevalenza dell'interesse pubblico e dei beni comuni.

In questi 5 anni, nel Consiglio comunale e nella città di Fermo, pur nella diversità di provenienza, i nostri due movimenti hanno condiviso, coerentemente con questa visione, battaglie e posizioni pubbliche e istituzionali fortemente caratterizzanti. Ispirate, cioè all'idea che una città – soprattutto un capoluogo di Provincia, con una storia e una tradizione rilevante – non è un'isola, vive nel territorio e nel mondo contemporaneo, deve poter dare (ancor più perché ha le energie intellettuali e sociali per farlo) un contributo alla soluzione progressiva delle contraddizioni e delle difficoltà del presente; e saper indicare – anche al di là delle mura cittadine – un'idea della vita e del futuro ispirata ad una civiltà solidale.

Per questa ragione, pensiamo che il governo di una città non possa essere confuso con una serie di eventi e manifestazioni (per quanto riuscite e frequentate), ma deve saper costruire un modello di sviluppo e convivenza, prospettive di lavoro e qualità ambientale, economica, umana; essere un riferimento solido per il territorio circostante e regionale. Tutte caratteristiche che l'attuale amministrazione non ha avuto e non può avere, chiusa com'è dentro una dimensione localistica e di pura apparenza, composta – ancor più nella sua nuova versione - da raggruppamenti che non hanno visioni e valori comuni, ma ispirata ad un semplice accumulo di consenso.

La ferita profonda che la nostra città ha vissuto negli scorsi anni – e che è stata, purtroppo, anticipatoria di un clima di intolleranza razzista e xenofoba nel Paese e su scala più generale – avrebbe richiesto un governo cittadino che non nascondesse la polvere sotto il tappeto, ma che facesse crescere, soprattutto tra le nuove generazioni, la coscienza della storia antifascista e solidale della città di Fermo, che ne facesse un esempio di consapevolezza ed impegno su scala nazionale; che affermasse, cioè, l'idea – che noi ribadiamo – che l'antifascismo e la lotta contro ogni discriminazione, non sono solo principi scritti, ma condizioni vitali, per costruire insieme comunità più serene e più giuste.

Lo stesso vale per le politiche ambientali e urbanistiche, per l'utilizzo a fini collettivi dei beni comuni della città e del territorio. E per il bene supremo che è la partecipazione – cioè il coinvolgimento attivo, la costruzione di un pensiero condiviso – delle cittadine e dei cittadini. Perché, tradendo i propri propositi e i nomi delle proprie liste, questa maggioranza si è chiusa, nelle scelte concrete, al proprio interno, dentro il palazzo, aprendo, tutt'al più, qualche contrattazione privata, che è l'esatto contrario della partecipazione pubblica e della trasparenza nelle scelte importanti.

Per queste ragioni di principio, e per quelle che indicheremo nel nostro comune programma di governo della città, il “Movimento 5 Stelle” e “L’Altra Fermo” danno vita non a una semplice alleanza elettorale, ma ad un percorso comune, ad un impegno comune per la città di Fermo, in cui tanto il candidato Sindaco, quanto i singoli candidati Consiglieri, si impegnano al confronto costante con le due realtà e con i cittadini; a rispettare il programma comune e le diverse sensibilità culturali e politiche che compongono i loro movimenti. Consapevoli che questa – il dialogo e la partecipazione - è l’unica strada per far crescere una nuova stagione della democrazia e della città di Fermo.

Un programma con la città e col territorio

Stretta tra un localismo miope e privo di progetti, e rappresentanze regionali di scarso peso e spessore, Fermo ha, in questi 5 anni, perso nei fatti il proprio ruolo di capoluogo, di riferimento e dialogo col territorio.

E’ necessaria, anche da questo punto di vista, una netta inversione di tendenza, che non può certo affidarsi a chi, in Regione, ha di fatto avallato scelte che hanno ulteriormente impoverito il sud delle Marche e il fermano in particolare.

Serve un’amministrazione comunale capace di costruire, con i Comuni del fermano, strategie per il lavoro, per la valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio, per garantire una rete – tradizionale e innovativa – del trasporto pubblico, in entrata e in uscita dalla città e tra i suoi quartieri. E, ancor più, serve un’amministrazione che si batta con i Sindaci, i cittadini, gli operatori del territorio, per fermare l’impoverimento della sanità pubblica nel fermano e il dilagare di una privatizzazione che occupa gli spazi che la Regione ha indebolito, che trasforma la salute in una merce, lasciando soli i più deboli e gli operatori della sanità pubblica. Una città capoluogo deve incarnare queste esigenze, dei fermani e del fermano; essere un punto di riferimento, di progetto, ma anche – quando è necessario – di conflitto. Deve battersi perché i propri cittadini non siano considerati di serie B.

Da chi, se non dalla città capoluogo doveva (e deve) venire una spinta a programmare una medicina territoriale, efficace, innovativa; uno sforzo di prevenzione e di sostegno (agli anziani, ai non autosufficienti, alle patologie tradizionali e nuove, al disagio diffuso) che l’epoca che viviamo rende sempre più necessario. In assenza di una politica socio-sanitaria decente, da parte della regione (nonostante le competenze di cui essa disponeva), l’amministrazione comunale si è accontentata, invece, dell’osso – gettato dalla giunta regionale – della promessa del nuovo ospedale; secondo una logica propagandistica che non fa i conti con i bisogni nuovi e reali, o li garantisce solo al nord della regione, o li appalta ai privati.

Noi vogliamo che il Comune di Fermo si liberi sia da questa cappa localistica che lo isola e lo rende estraneo al territorio, sia da una subalternità a personaggi che non hanno ben rappresentato né la città, né il territorio e che sembrano avere a cuore più le proprie carriere personali, che il futuro di Fermo e del fermano.

Salute, ambiente, fiumi e costa, rifiuti e ciclo delle acque, scuola e cultura, servizi socio-sanitari, trasporto pubblico, turismo e commercio, valorizzazione dei beni comuni e pubblici, non sono un elenco di punti isolati, ma i perni di un progetto che vogliamo costruire nella città e nel territorio, per rompere la subalternità e l’impoverimento di Fermo e della sua provincia.

Beni comuni, non “cadaveri architettonici”

Questa ottica progettuale, territoriale e di futuro sarebbe stata necessaria già in questi 5 anni, anche per i tanti spazi e stabili (pubblici o privati) che da molto tempo restano abbandonati nel territorio della città, o sono utilizzati per scopi inadeguati e debbono essere sottratti sia al degrado ulteriore, che a un destino speculativo e di deturpazione paesaggistica. Su molte di questi spazi abbiamo provato (in questo quinquennio) a condividere una nostra progettualità, pur dall'opposizione. Ma la mancanza assoluta, da parte dell'amministrazione comunale, sia di una visione minimamente generale, sia di un indirizzo urbanistico progettuale, ha reso impossibile questo dialogo e ha fatto perdere tempo prezioso per la valorizzazione pubblica di un patrimonio enorme. L'errore clamoroso di non acquisire (per poche centinaia di migliaia di euro) l'intera area strategica di Santa Lucia (costringendo la Steat - quindi i cittadini di Fermo e del fermano - ad un esborso doppio) è figlio di questa mancanza di capacità progettuale, dentro cui si fanno strada appetiti speculativi.

Di fatto: l'area e la vecchia stazione di S. Lucia, La Casina delle rose, l'enorme area della rocca di Montevermine, l'ex Ceramica lauretana, il mercato coperto, l'ex concereria, buona parte del Fontevicchia (e l'elenco sarebbe ancora lungo), stanno ancora lì, a raccontare una storia passata, non prospettive future. Serve urgentemente una progettualità cittadina e territoriale, capace di intercettare le risorse esistenti, per cui la struttura comunale avrebbe le competenze necessarie, ma non ha avuto, in questi anni, nessun indirizzo politico dalla maggioranza uscente, né una sponda concreta da parte di chi, in regione, avrebbe dovuto rappresentare anche il territorio in cui è stato eletto.

Noi vogliamo costruire questa progettualità con i cittadini, i lavoratori, le associazioni di Fermo e del fermano, con i Sindaci del territorio; recuperare il tempo perduto e tornare a dare alla città di Fermo un ruolo e una prospettiva.

Le scuole e i saperi, programmazione contro casualità

Un altro terreno in cui è emersa la più assoluta mancanza di progetto è stato quello del sapere e dell'edilizia scolastica. Una delle vocazioni più importanti della città di Fermo e del suo ruolo nel territorio è stata, di fatto abbandonata alla casualità o alla, fortunatamente, vitale autonomia delle scuole. Sarebbe disonesto dire che non si sia fatto nulla, ma, ancora una volta si sono privilegiate le risposte occasionali, senza una programmazione cittadina e territoriale, sia cittadina (in relazione alle scuole di base), sia con la Provincia (in relazione alle scuole superiori). Questa mancanza di prospettiva è emersa con chiarezza nella fase post sisma, in cui si sono visti plessi che nascevano in base alle “occasioni” del momento, frammentando ulteriormente la dislocazione di scuole e specializzazioni. E' nato così, lontano dalla sede storica, un plesso per alcuni laboratori del “Montani” (una delle eccellenze del fermano), invece di concentrare le energie sul recupero della sede storica e sul completamento del recupero delle vecchie officine; oppure, sempre con questa logica occasionale, si è costruita una scuola di base, praticamente in un fosso, a ridosso di una delle arterie di ingresso e deflusso dalla città, senza una seria previsione relativa al traffico, mentre, nel contempo (come abbiamo già detto) si rinunciava ad acquisire l'area di S. Lucia, così strategica per le scuole, e per altri servizi culturali, in quella zona, e non si programmava il necessario spostamento della Steat. Altrettanto si potrebbe dire per altri istituti superiori, che vivono (in particolare dopo il sisma) una situazione di frammentazione e precarietà; oppure sulla mancata riorganizzazione, nel centro urbano e nelle frazioni, dei plessi e dei bacini scolastici.

Ma non è solo una questione di edilizia scolastica. E' mancata, completamente o quasi, una programmazione integrata tra le attività culturali (in cui è prevalsa una logica da "eventi") e la programmazione formativa e didattica delle scuole; non in una logica invasiva e dirigistica (di cui le scuole non hanno bisogno), ma come rete di offerta e stimolo, di progettazione comune, per mettere a disposizione, in rete, non solo il patrimonio artistico, ma anche e soprattutto la ricchezza culturale viva della città, conoscenze e competenze, creatività e storia. Ciò accade quando ci si concentra unicamente sui dati evidenti, sulla ricerca facile di consenso e non sulla produzione di sapere e di cittadinanza attiva, sul legame sociale e tra le generazioni; aspetti meno evidenti, ma di lungo periodo, che danno forza e ricchezza ulteriore allo stesso sistema formativo e prospettive a chi da esso si affaccia agli studi successivi o nel mondo del lavoro.

Lo stesso è accaduto rispetto ai quartieri periferici (con l'unica eccezione, ancora una volta, degli eventi estivi o comunque turistici); secondo una logica – decisamente superata dalle trasformazioni sociali – secondo cui la "cultura" è legata al centro storico, mentre gli altri quartieri sono destinati al lavoro. Noi proponiamo, invece una rete di offerta e di proposta (condivisa con i cittadini), una rivitalizzazione del tessuto dei Centri sociali, affinché la città viva orizzontalmente un'offerta ricca e plurale, costruita con le tante associazioni presenti nel territorio, affinché i quartieri "periferici" siano, invece porte aperte al territorio, non solo sul piano dei servizi, ma anche della vitalità culturale, della bellezza e della socialità, tutto l'anno; affinché la programmazione di attività, plurali e diffuse, sperimenti e consolidi i legami con tutte le città confinanti. Perché anche nella vita culturale e nella socialità organizzata, territorio non sia una parola da slogan elettorali o un riempimento propagandistico, ma sia una realtà programmata e vissuta ogni giorno.

Un progetto per la città

Qual è "il futuro condiviso" che la città di Fermo persegue?

Su quali risorse materiali e immateriali la città sta investendo in modo organico e coerente, in una fase difficile e densa di incognite, per promuovere un benessere diffuso, in una prospettiva che guardi alle generazioni future?

Su quali "unicità", caratteristiche e riconoscibili della sua storia e della sua natura, la comunità si riconosce e intende farsi riconoscere nel mondo?

Sta tutta qui la crisi della città, la sua difficoltà nel ripartire, nel tessere la tela di una nuova economia ed una nuova socialità, di cui c'è un bisogno imprescindibile. La sua crisi sta principalmente nel non avere una "direzione", un orizzonte comune, e quindi un reale senso di appartenenza condiviso che vada oltre l'istintivo legame con la propria terra; che sia, cioè, apertura e non chiusura al mondo.

Ciò che il "**Movimento 5 Stelle di Fermo**" e "**l'Altra Fermo**" propongono alla cittadinanza è un **progetto per la città**. Non imposto dall'alto, deciso da pochi in prossimità della campagna elettorale, pensato per vincere le elezioni mettendo insieme un po' di promesse e un po' di parole alla moda, che viene riposto nel fondo di un cassetto subito dopo il voto e che, anzi, viene persino rovesciato se gli interessi e i calcoli politici lo richiedono. Quel che **NOI** abbiamo immaginato è un percorso costruttivo che veda amministrazione comunale e cittadini singoli o organizzati in gruppi e associazioni pensare e realizzare insieme una nuova città, un'altra Fermo; aperti a contributi che vengano da altre esperienze, nazionali e internazionali. Con costanza e continuità, passo dopo

passo, ognuno con la sua vocazione e la sua specificità ma all'interno di un processo organico e sistemico.

Il compito della nostra amministrazione sarà quello di rendere possibile tale processo con tutte le nostre azioni, creare e coordinare progettualità vecchie e nuove, formare reti di opportunità e di relazioni. Un processo dinamico e condiviso, trasparente nelle sue decisioni, che possa portare tutti i cittadini a partecipare alla vita sociale e politica della città.

La nostra aspirazione è far diventare Fermo un luogo creativo e innovativo che possa brillare come modello di convivenza, per la qualità dell'ambiente che riesce a mantenere, per il benessere materiale e immateriale che riesce a creare, dove sia bello vivere e che faccia venire voglia di visitare e conoscere.

Questo programma è il frutto di un confronto tra i nostri movimenti; ed è anche l'attualizzazione di proposte che, contenute nei rispettivi programmi, cinque anni fa, sono rimaste inascoltate o disattese da chi ha governato. La persistenza della loro attualità è, purtroppo, il segno che gli aspetti essenziali e di prospettiva non sono stati al centro del, pur generoso, impegno di governo, che ha preferito la ricerca di un consenso immediato, alla soluzione di questioni strategiche per il futuro di Fermo.

Le nostre parole chiave

Declinare un nuovo progetto per la città, nella pratica, significa individuare punti di programma che ci impegniamo a realizzare e portare a compimento; e su cui (come questi 5 anni hanno dimostrato) ci impegniamo, sia se chiamati a governare, sia in un eventuale ruolo di minoranza. Questi sono accomunati da idee che possiamo descrivere con una serie di parole chiave:

Solidarietà; Trasparenza; Partecipazione; Sostenibilità; Innovazione; Cura dell'ambiente; Cultura.

Queste parole sono un tessuto, non un elenco; attraverso cui, crediamo, la città debba scegliere e crescere insieme. E insieme a chi, per qualunque motivo, si trovi a vivere, passare, lavorare a Fermo.

Abbiamo premesso l'idea della **solidarietà**, non solo perché è definita, nell'articolo 2 della Costituzione, come "dovere inderogabile", non solo delle Istituzioni, ma da parte di ognuno di noi, di ogni cittadino e cittadina. Ma perché – e se ce ne fosse stato bisogno, i tempi difficili che attraversiamo ce l'hanno ricordato – tutti noi abbiamo (o possiamo avere) bisogno di solidarietà. Nelle relazioni personali e sociali, nel quartiere, nella città, nel territorio, fino a scale più grandi, essa garantisce quel legame sociale che è la premessa di una vita serena e sicura per tutti; tanto nel lavoro come nella quotidianità. A maggior ragione quando cresce il rischio di vecchie e nuove povertà e solitudini, serve trasmettere questo valore e questa pratica concreta ai giovani; ma serve viverla e organizzarla nella città che si attiva insieme. Serve, per esempio (e il ruolo di Fermo, in questo caso, è molto importante) discutere ampiamente il piano e il bilancio dell'ambito sociale; ridefinirne le priorità, alla luce della fase che viviamo; e mettere in condizione gli operatori che ci lavorano di avere il supporto di idee e proposte di tutta una comunità.

Il principio della **trasparenza**, inteso come accessibilità semplice e totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse

pubbliche. Ma trasparenza non è solo “controllo”; è anche la condizione per attivare il contributo, individuale o organizzato, di tante e tanti; per mettere in moto idee e soluzioni.

Va sconfitta l’idea che si governi meglio accentrando le decisioni; troppe situazioni dimostrano il contrario. La trasparenza effettiva è – soprattutto in un momento di crisi, in cui il rischio di penetrazione dei poteri criminali è, purtroppo, forte e concreto – la garanzia dei diritti e della libertà, individuale e collettiva.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni intende incentivare la partecipazione dei cittadini allo scopo di:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative e le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l’integrità;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

Il principio della trasparenza è stato riaffermato ed esteso dal cosiddetto Freedom Of Information Act (Foia), come "accessibilità totale" ai dati e ai documenti gestiti dalle pubbliche amministrazioni.

Il d.lgs. n. 97/2016 ha operato una serie di modifiche alla normativa sulla trasparenza, con una riprogrammazione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e un ampliamento dell’istituto dell’accesso civico finalizzati a favorire ulteriormente forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull’utilizzo delle risorse pubbliche, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e tutelare i diritti dei cittadini.

Mettere in campo tutte le possibilità di **partecipazione** dei cittadini significa non limitare la partecipazione alle sole elezioni, ma attuare le norme di trasparenza in modo da consentire l’accesso alle informazioni necessarie e coinvolgere quanto più possibile, i cittadini nelle scelte amministrative del territorio. Questa pratica, che può sembrare utopica a livello nazionale, è attuabilissima nelle realtà locali, dove le scelte dell’amministrazione si ripercuotono direttamente sui cittadini. La partecipazione, nelle forme individuali e collettive, è l’essenza stessa della democrazia, è la responsabilità collettiva verso la vita di una comunità. Non c’è partecipazione quando ci si limita ad informare su decisioni già prese; non si può, ad esempio, parlare di “bilancio partecipato” a proposito di burocratiche (e, appunto, sempre meno partecipate) assemblee informative o pseudo “campagne di ascolto”. Il bilancio partecipato è la costruzione comune, nei quartieri, con le associazioni, delle scelte fondamentali, e il coinvolgimento costante. Metodo che deve valere anche per le scelte sociali, urbanistiche, ambientali. Cioè, appunto, per la programmazione concreta della vita nella città e della città nel territorio; significa ascoltare – ad esempio in Consigli comunali aperti – le istanze della città e del territorio; rendere aperte le sedute più rilevanti delle Commissioni consiliari; creare e far funzionare consulte tematiche; cambiare i regolamenti in modo da poter accogliere, in Consiglio comunale, proposte scaturite da gruppi di cittadini, da comitati di quartiere, associazioni. Rendere, in sintesi, il governo della città un’esperienza condivisa e consapevole, un momento di crescita civile.

La Commissione delle Nazioni Unite sull’ambiente e lo sviluppo definisce lo **sviluppo sostenibile** come quello che «soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future

generazioni di soddisfare i propri». E soprattutto - i dati concreti ce lo insegnano in modo drammatico – senza compromettere le condizioni di vita di tutte le specie viventi e del pianeta stesso. Vale a dire: **il perseguimento di uno sviluppo economico che guardi al benessere generale, sociale e ambientale; che cambi (come la pandemia ci ha insegnato) la stessa priorità dei bisogni, a vantaggio di quelli fondamentali, sociali, collettivi; che produca un lavoro sicuro e capace di contribuire non solo alla ricchezza monetaria individuale, ma al benessere collettivo e ambientale.** La capacità di equilibrare la sostenibilità sociale, quella economica e quella ambientale è il senso stesso del concetto di sviluppo sostenibile. Gli elementi chiave quindi sono rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Si parla quindi di **sostenibilità alimentare, che promuove un'attenta selezione dei cibi da portare in tavola, di sostenibilità ambientale puntando alla riduzione della carbon footprint e privilegiando le energie rinnovabili. Ma la sostenibilità deve essere anche sociale,** con una attenzione particolare alla qualità del lavoro e alla cura dei territori e delle comunità. Un discorso che riguarda anche le istituzioni e la pubblica amministrazione, in prima fila nella transizione energetica grazie alla capacità di muovere grandi quantità di denaro tramite gli appalti pubblici; attraverso la centralità del recupero e della riqualificazione urbanistica e architettonica, rispetto al devastante consumo di suolo; alla riduzione, al massimo possibile, dei rifiuti e al riciclo. La sostenibilità è un principio che tocca sempre di più anche la finanza. Con lo sviluppo della cosiddetta **“finanza verde”, quella che predilige gli investimenti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, ma anche sociale.** Noi pensiamo che le scelte politiche di un'amministrazione devono sempre essere volte alla cura dell'ambiente e che i bisogni attuali non debbano pesare sulle future generazioni. L'antropizzazione del territorio, la cementificazione selvaggia, il dissesto idrogeologico, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti non sono solo problemi dell'adesso, ma si riverbereranno sui nostri figli e i nostri nipoti. È indispensabile essere coscienti di come fruiamo del luogo dove viviamo e come possiamo rispettarlo perché anche le future generazioni abbiano un ambiente sano dove vivere.

Si tratta, com'è ovvio, di grandi questioni globali; ma la storia del movimento ambientalista, fino ai movimenti giovanili più recenti, ci insegna come a questa progettualità globale debba corrispondere un agire locale coerente e conseguentemente responsabile. La vita di una città come Fermo, deve essere pensata insieme e organizzata secondo questa assoluta priorità etica e materiale, in ogni scelta concreta, immediata e di prospettiva; allo stesso tempo, questo deve essere il suo ruolo per il territorio: un laboratorio di proposta e risposte comuni e condivise.

L'**innovazione** può essere definita come «la prima introduzione nel sistema economico e sociale di un nuovo prodotto, servizio, processo, mercato, fattore produttivo o modello organizzativo». Benché tale concetto venga principalmente usato nel settore privato, si è oggettivamente imposto, oggi più che mai, nel settore pubblico dove le mutate condizioni economico sociali rendono indispensabile modificare l'approccio a vecchi problemi o strutturare risposte efficaci a nuove condizioni. E' proprio dalla rete degli enti locali che può venire – anche incontrando la grande disponibilità di risorse solidali che, per la prima volta, dopo la pandemia l'Unione Europea ha messo in campo – una spinta alla rete pubblica dell'innovazione (tecnologica, gestionale e nelle priorità), orientata a creare lavoro di qualità e rispondere a bisogni e diritti. Fermo deve stare attivamente dentro questa rete di città; e deve spingere la Regione Marche a non sprecare ulteriormente le opportunità progettuali internazionali.

Nel linguaggio della nostra epoca, la parola **cultura** è spesso abusata o associata ad una logica di puri eventi, cioè (com'è accaduto anche a Fermo, in questi anni) ad una prevalente dimensione di

consumo, anche qualitativamente pregevole, a volte, ma destinata a scorrere senza – tranne rare occasioni – lasciare traccia. E', anche con le migliori intenzioni, l'esatto contrario di ciò che ci insegna la storia stessa di questa città e di ciò che serve. Sarebbe disonesto e ingeneroso dire che, in questo campo, non si sia fatto nulla; ma è altrettanto evidente che, anche in questo caso, è mancato un progetto organico. Serve costruirlo, con le scuole, con le associazioni, con i centri sociali, con il tessuto vivo della città. Serve spostare l'asse degli sforzi e delle risorse dagli eventi alle strutture, alla progettazione con le scuole e le associazioni culturali (di Fermo e del territorio), per creare una rete formativa e creativa, per sostenere nuove esperienze di lavoro culturale, artigianale, artistico. Quello della cultura, in una città come Fermo, deve essere un vero e proprio piano di sviluppo territoriale, che unisca e coinvolga anche i tradizionali settori manifatturieri e agricoli, che ripensi in questa chiave anche la riqualificazione dei beni comuni e pubblici, con una progettualità per il futuro, non per un immediato fuggevole. Ma che, da subito, metta in campo le tante energie intellettuali che vivono nella città o che da essa possono essere attratte. Le proposte da noi avanzate, ad esempio, sulla Casina delle rose o sulla ex conceria, sono indicative di un metodo di programmazione e concretezza, in cui sapere, scuola, lavoro sono chiamati a costruire insieme il futuro. In questa ottica la cultura deve essere anche un volano per rispondere all'impovertimento di offerta di vita e socialità dei giovani di Fermo e del fermano; creando occasioni di risposta all'impovertimento culturale, alla rottura delle relazioni tra le generazioni e tra le persone, non affidando la sfera del divertimento e del tempo libero alle sole occasioni o luoghi del consumo. Abbattendo barriere e liberando energie umane e creative.

Come si vede, non consideriamo un programma come un elenco di promesse elettorali, ma come un metodo di governo collettivo, come un'idea di città e di società. Non ci esimiamo dall'indicare (di seguito) alcune proposte più dettagliate, ma esse hanno un senso solo come indicazione pratica del metodo partecipativo e progettuale, che ci sembra essenziale per ricostruire, in modo aperto e innovativo, il legame sociale che costituisce la sostanza di una comunità.

Proposte di dettaglio

1. URBANISTICA E TERRITORIO

1. Revisione del PRG, in direzione di un nuovo progetto di città che riduca drasticamente le previsioni di consumo di territorio e dia risposte alla domanda di vivibilità e di servizi proveniente dai vari quartieri. Un nuovo Piano che preveda tra l'altro:
 - a) Regole e incentivi volti a favorire ogni forma di recupero dell'esistente;
 - b) Norme e misure volte ad incentivare il trasferimento di attività commerciali in edifici dismessi del centro storico con lo scopo di riportare in centro il commercio e la domiciliarità;
 - c) Specifica variante urbanistica per l'area di S. Lucia – al fine di destinarla a servizi per le scuole e la cultura – individuazione, in accordo con la STEAT, di un'area alternativa per il deposito dei pullman; progetto complessivo – concordato con i Comuni della provincia - di recupero e utilizzo di tutti gli stabili e le aree di proprietà pubblica e dei beni comuni;
 - d) Sostegno al progetto delle associazioni ambientaliste per l'Area marina protetta a Marina Palmense nell'ambito del rilancio del progetto del parco marino del Piceno e del Fermano;
2. Orientamento dell'edilizia verso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente - prima di tutto in termini antisismici, di sostenibilità energetica e di qualità edilizia e architettonica - partendo, da una parte, dalla necessità di adeguare gli alloggi alle ridotte dimensioni medie della famiglia odierna, dall'altra dall'opportunità di mettere finalmente a frutto l'enorme risorsa costituita dal nostro straordinario centro storico;
3. Introduzione di precise regole nel Regolamento Urbanistico ed edilizio che favoriscano il co-housing, che consente di recuperare edifici rurali con porzioni contenute destinate alle varie abitazioni e locali condivisi dalle famiglie. Ciò consente di progettare più liberamente, rispetto agli attuali vincoli, la ristrutturazione con alloggi di dimensioni più contenute, con una spesa accessibile anche alle giovani coppie;
4. Revisione del regolamento per l'assegnazione delle aree in diritto di superficie introducendo criteri di merito per la valutazione dei progetti;
5. Creazione di una città amica dei bambini, col potenziamento di aree verdi e con la riattivazione e il potenziamento delle ludoteche e di centri di aggregazione, studio e formazione;
6. Creazione di un parco fluviale sulle sponde dell'Ete e del Tenna;
7. Agevolazioni a chi affitta a canone controllato, ristruttura riducendo i volumi (suddivisione di appartamenti troppo grandi) o ricostruisce sull'esistente (con vincolo di destinazione prima casa e predisposizione di precise misure contro la speculazione);

8. Notificare alla cittadinanza la creazione e l'esistenza dell'App decoro urbano per segnalare disservizi in città tramite smartphone;
9. Incontri con la cittadinanza laddove ci siano opere di urbanizzazione impattante e/o di pubblico interesse;
10. Forti incentivi e sgravi a chi costruisce o restaura abitazioni ecosostenibili ed energeticamente autonome al 100%;
11. Maggiore cura del dissesto idrogeologico direttamente legato alla rete stradale, con adeguate verifiche del rispetto delle norme di sicurezza da parte dei proprietari dei terreni;
12. Studio con la cittadinanza di un piano di rivalorizzazione del lungomare fermano, anche in collegamento con le concessioni note come "Lotti di Casabianca";
13. Vigilanza sull'abusivismo edilizio e definizione del grave abuso edilizio di via Respighi attraverso l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge.

2. TRASPARENZA, PARTECIPAZIONE, EFFICIENZA DEL COMUNE

1. Ampliamento e miglioramento del sito on-line del comune di Fermo con implementazione di servizi e sistema di feed-back; in particolare:
 - a) Piattaforma streaming dei consigli comunali e archivio dei video dei precedenti consigli;
 - b) Bilancio comunale dettagliato; Sezione dedicata all' "Albo dei Fornitori";
 - c) Elenco dei beni immobili comunali e loro destinazione d'uso;
 - d) Apposita sezione con i contatti del "Difensore Civico" e dell' "Arbitro Bancario Finanziario".
2. Progressiva digitalizzazione dei servizi comunali fino a poter aderire al Sistema Pubblico Identità Digitale;
3. Controllo partecipativo della qualità dei servizi comunali tramite questionari di valutazione della soddisfazione dei cittadini;
4. Partecipazione del cittadino:
 - a) Introduzione dello strumento del bilancio partecipato; Introduzione del referendum comunale propositivo; Abbassamento numero di firme per la presentazione del referendum comunale;
 - b) Creazione di un registro on-line di istanze e interrogazioni con relative risposte presentate in Consiglio Comunale;
 - c) Eliminazione del quorum per il referendum comunale; Introduzione dello strumento "Question Time" come momento di confronto tra i cittadini e il Comune, un modo per partecipare attivamente alla vita politica e amministrativa della città;
 - d) Messa a disposizione dei documenti inerenti ai punti dell'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale con anticipo di almeno 8 giorni;
 - e) Modifica del regolamento del Consiglio comunale, per rendere possibile la presentazione di Odg e mozioni, da parte di associazioni o gruppi di cittadini;
 - f) Incontri periodici con la cittadinanza per aggiornamenti sull'operato della Giunta.
5. Riduzione, con l'obiettivo di completa eliminazione, di tutte le consulenze esterne del Comune;
6. Garantire l'indipendenza della politica dagli interessi economico-finanziari e stabilire rigide norme per i conflitti di interessi:
 - a) Favorire il merito nelle nomine dirigenziali di enti o società partecipate;
 - b) Stabilire incompatibilità fra il ruolo di dirigente di enti o società partecipate comunali e cariche in CDA di altre società, consigli di indirizzo, ruoli dirigenziali di banche, fondazioni bancarie, imprese partecipate da soggetti pubblici;
 - c) Stabilire incompatibilità fra il ruolo di assessore e cariche in CDA di altre società, consigli di indirizzo, ruoli dirigenziali di banche, fondazioni bancarie, imprese partecipate da soggetti pubblici;

7. Potenziamento e sviluppo dell'Ufficio Fondi Europei;

3. BILANCIO

1. Introdurre il metodo del bilancio partecipativo. Uno strumento, come il nome stesso suggerisce, che promuove la partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche locali, e in particolare, al bilancio preventivo dell'ente cioè alla previsione di spesa e agli investimenti pianificati dall'amministrazione;
 - a) Fasi del progetto:
 - Informazione e comunicazione: si pianifica la comunicazione verso i cittadini, si predispongono gli strumenti - sito web, social network, forum, campagna di comunicazione, pubblicazioni, depliant, ecc. - e si informa la cittadinanza sull'iniziativa e sulle modalità di svolgimento;
 - Consultazione e partecipazione: si attiva il processo di consultazione e di partecipazione, si organizzano e realizzano gli incontri, si gestiscono gli strumenti e i momenti di partecipazione;
 - Valutazione, definizione e diffusione: l'amministrazione valuta la fattibilità delle proposte e decisioni raccolte, definisce il bilancio e ne informa la cittadinanza.
 - b) Obiettivi del progetto:
 - Facilitare il confronto con la cittadinanza e promuovere scelte e decisioni condivise, riducendo anche i conflitti;
 - Rispondere in modo più efficace, alle necessità dei cittadini, e assicurare una maggiore corrispondenza tra bisogni da soddisfare e risorse disponibili;
 - Coinvolgere i cittadini nel processo nella gestione pubblica attraverso forme di democrazia diretta;
 - Ricostruire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini.
2. Bilancio Online. *Il progetto si propone la pubblicazione delle fasi che compongono la gestione del bilancio durante l'anno amministrativo;*
 - a) Partendo dai prospetti contabili definiti nei vari documenti gestionali del bilancio dovranno essere evidenziati:
 - L'accertamento delle entrate;
 - L'impegno e il pagamento delle spese;
 - Presenza di un riepilogativo che raggruppi tutte le voci di un prospetto contabile che fanno riferimento ad una singola voce di spesa o di entrata; si dovranno studiare delle aggregazioni di dati che supportano il cittadino ad individuare lo stato finanziario del proprio Comune;
 - b) L'aggiornamento del riepilogativo dovrà essere automatico e pubblicato on-line; per gli aggregati dei dati bisognerà decidere la periodicità di aggiornamento e la tipologia dei dati da raggruppare;
 - c) Sarà necessaria una fase d'informazione e comunicazione sullo strumento.

3. Trasparenza totale del bilancio delle spese del Comune, compresi elenchi di consulenti esterni, curriculum e risultati raggiunti;
4. Verifica di locazioni affitti di immobili comunali con adeguamento a canoni di mercato salvo comprovate finalità interesse pubblico e sociale;
5. Promuovere ed incentivare gli acquisti verdi (pannolini lavabili nelle scuole, pasti biologici a Km 0 nelle mense, carta riciclata, attrezzature elettroniche di classe A, mezzi di trasporto elettrici, edilizia verde, bandi pubblici "verdi");
6. Promuovere la raccolta puntuale in modo da rimodulare la tassazione.

4. **SOLIDARIETÀ, ACCOGLIENZA, MULTICULTURALITÀ**

1. Indirizzare, con priorità assoluta, le scelte dell'Ambito sociale in direzione della povertà e di ogni forma di solitudine e non autosufficienza;
2. Potenziamento degli alloggi di emergenza e di alloggi per persone e famiglie in difficoltà; Istituzione di un centro di primissima accoglienza per persone senza fissa dimora (italiane e straniere, a prescindere dal loro status giuridico), di chi vive nella nostra città in condizioni di marginalità economica, sociale, abitativa; nel quadro di una più generale politica di inclusione sociale;
3. Potenziamento dei progetti SPRAR e di politiche di accoglienza e integrazione e di lotta contro il razzismo e la xenofobia, con progetti specifici nei quartieri e con le scuole;
4. Potenziamento della mediazione linguistica e culturale negli uffici pubblici della città e del territorio;
5. Nel quadro della prevenzione dei fenomeni di razzismo e discriminazione: collaborazione continuativa con l' UNAR e con il Garante regionale dei diritti della persona (Ombudsman), per monitorare il fenomeno discriminatorio, diretto e indiretto; con particolare attenzione alle discriminazioni che riguardano diritti fondamentali della persona, come l'accesso alla casa, ai servizi sociali e comunitari, alla salute, al lavoro, all'ottenimento del titolo di soggiorno, o al suo rinnovo; ma anche prevenirlo, attraverso la formazione continua del personale operante nei servizi e adeguate campagne informative nella città e nelle scuole;
6. Garantire l'iscrizione anagrafica alle persone richiedenti asilo;
7. Relativamente alla Casa di reclusione di Fermo, proponiamo che l'Amministrazione comunale (pur non avendo essa competenze circa la situazione strutturale e la determinazione del regime carcerario) intervenga (come per tutti i cittadini) sulla tutela del diritto alla salute, alla sicurezza personale e sociale. Due suicidi negli ultimi due anni danno il senso di una situazione preoccupante; l'Amministrazione comunale deve intervenire con forza, per sollecitare Governo e Amministrazione carceraria, affinché risolvano i gravi problemi che affliggono la struttura e la vita dei carcerati; in particolare, come più volte segnalato dall'Associazione "Antigone": sovraffollamento, scarsità di attività trattamentali e di risorse per permettere a più detenuti di lavorare, spazi comuni limitati, presenza di un solo educatore, carenza di mediazione linguistica e culturale;
8. Individuare e attrezzare un'area di sepoltura per riti diversi da quello cattolico e di uno spazio chiuso per il saluto laico ai defunti;
9. Istituzione di una Banca del Tempo, struttura con la quale ciascun cittadino mette a disposizione parte del suo tempo libero, per fornire ad un altro cittadino una certa competenza, ricevendo in cambio altrettante ore per altre competenze disponibili;
10. Realizzazione di sportelli d'ascolto per disagi di varia natura;
11. Sostegno alla rete di famiglie affidatarie ed alle famiglie di origine dei minori che versano in situazioni di disagio;

12. Riapertura dei Centri di Aggregazione gestiti da operatori del settore selezionati attraverso bandi;

13. Sviluppo e razionalizzazione dell'Edilizia Popolare attraverso:

- a) Realizzazione di un piano strategico per l'edilizia popolare e agevolata che parta dall'esigenza di riutilizzare il vasto patrimonio sfitto della città per offrire abitazioni a prezzi sostenibili, sia in termini di "case popolari" vere e proprie, sia in termini di agevolazioni sul mutuo per chi vuole comprare la prima casa con un reddito medio-basso;
- b) Verifica e snellimento ove possibile, delle procedure di assegnazione delle case popolari;
- c) Verifica delle case attualmente assegnate per trovare eventuali occupazioni illecite o non più lecite;
- d) Identificazione di "vecchie" strutture inutilizzate di proprietà comunale o riconducibili alla sfera "pubblica" (cessioni demaniali) riutilizzabili come nuovi alloggi popolari;

14. Impegno a favore degli anziani attraverso:

- a) Promozione di opportunità di formazione continua per gli anziani, compresa l'alfabetizzazione informatica e l'educazione all'uso delle nuove forme di partecipazione e di interazione con il Comune, contrastando l'analfabetismo di ritorno, anche attraverso l'impiego di giovani volontari;
- b) Promozione di attività fisiche dolci per gli anziani negli impianti sportivi comunali;
- c) Ampliamento e organizzazione delle opportunità di volontariato civico per gli anziani in attività utili alla collettività;
- d) Stimolo alla partecipazione degli anziani all'attività comunale attraverso servizi volontari.

5. LAVORO, INNOVAZIONE, IMPRESA, COMMERCIO

1. Aprire un grande confronto – promosso dalla città capoluogo - con le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e ambientaliste, le istituzioni, le scuole e le Università, gli ordini professionali, per porre le premesse di un piano per il lavoro e per lo sviluppo sostenibile del territorio, sia nei settori tradizionali e nei servizi, che nell'individuazione di settori innovativi e qualificanti. Un piano per il lavoro che diventi altresì una piattaforma con individuate e le priorità condivise su cui far convergere le azioni e le risorse delle Istituzioni regionali e statali;
2. Valorizzazione del patrimonio comunale come bene comune della comunità dei cittadini. Questi beni saranno utilizzati per creare nuove e concrete opportunità lavorative oltre che come punto di partenza per la realizzazione di un nuovo modello di gestione sostenibile dei territori. Introduzione di meccanismi finalizzati a privilegiare un uso sociale del patrimonio immobiliare pubblico non utilizzato. Il recupero di questo patrimonio, che rischia di essere svenduto all'asta, diventerà una risorsa fondante nella creazione di nuove opportunità lavorative e diventerà un esempio per la realizzazione di un modello di gestione sostenibile del territorio;
3. Agevolazioni agli esercizi commerciali eco-sostenibili (calo imballaggi, vendita alla spina) Per quanto di competenza, introdurre sistemi premianti e/o di agevolazione nelle tariffe comunali, per quei soggetti che adottino pratiche per la prevenzione e riduzione dei rifiuti all'origine quali, ad esempio, vendita di merci sfuse o con imballaggi biodegradabili;
4. Sensibilizzare i cittadini a recuperare, aggiustare e riusare gli oggetti che sembrano inutilizzabili creando dei laboratori creativi ed artigianali (in collaborazione con le scuole ed anziani artigiani e disoccupati) in cui l'oggetto di rifiuto possa avere una seconda vita aggiustandolo o stravolgendone l'uso iniziale;
5. Destinazioni di locali comunali ai gruppi di acquisto solidale (GAS) per la distribuzione degli ordini collettivi e miglioramento dell'accesso della partecipazione locale a spazi di scambio solidale tra cittadini (baratti, donazioni, riutilizzo), spazi informativi per aziende certificate Bío-europea;
6. Istituire il Catalogo delle Attività Artigianali: ci sono figure professionali in via di estinzione e, in quanto tali, devono essere attivate tutte le azioni possibili per tutelarle nonché pubblicizzarne l'esistenza sul territorio. Il Comune si pone come interlocutore attivo e propone un catalogo che raccolga le realtà artigiane esistenti e si impegna a divulgare la loro qualità con gli strumenti cartacei ed informatici come sito web, social network ed eventi periodici; costruzione, in collaborazione con alcune scuole superiori, di un progetto per il rilancio delle botteghe di artigianato e artigianato artistico;
7. Sostegno alla filiera corta:
 - a) Incentivazione al consumo di prodotti a "km zero" e Bio e equo-solidali con forti ricadute positive sociali e ambientali sul territorio;
 - b) Rilanciare il progetto della Casina delle rose come centro per l'alimentazione e la dieta mediterranea; inserire nell'ex Mercato coperto (che deve ritornare alla sua

funzione originaria), spazi per la degustazione e la promozione delle produzioni alimentari di qualità, sul modello di molti mercati coperti in Europa;

- c) Produzione di prodotti alimentari per strutture scolastiche tramite l'utilizzo di terreni di proprietà comunale gestiti da cooperative sociali;
 - d) Introdurre tali prodotti presso le mense anche e soprattutto in quelle scolastiche.
8. Valorizzazione del made in Fermo:
- a) Incentivi a chi apra attività che riscoprano le tipicità enogastronomiche;
 - b) Riscoprire le antiche botteghe: soprattutto inserite nel centro storico e ad esempio botteghe come il calzolaio, organizzando corsi specifici tramite le associazioni di categoria a prezzi bassi concordati;
 - c) Convenzione con i proprietari dei negozi sfitti nel Fermano da affittare a giovani disoccupati a prezzi inizialmente agevolati.
9. Inserimento negli appalti, di qualunque natura, di una clausola di responsabilità, relativa al reddito, ai diritti e alle condizioni contrattuali di lavoratrici e lavoratori allo scopo di contrastare, nelle norme e nei comportamenti concreti, ogni forma di appalto al massimo ribasso, risparmiando sulla dignità e sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici; contrastando, in questo modo una forma sempre più diffusa e sempre meno strisciante di caporalato più o meno legalizzato.

6. AMBIENTE E RIFIUTI

1. Verifica approfondita delle cause di inquinamento delle acque superficiali e di falda. Sollecitare le autorità competenti ad una verifica approfondita delle cause di inquinamento delle acque superficiali e di falda al fine di rimuovere tali cause;
2. Gestione dei rifiuti (strategia rifiuti zero):
 - a) Riduzione dei rifiuti fino ad 1 kg al giorno per abitante al giorno nei primi due anni;
 - b) Avviare efficaci azioni per la repressione del fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti;
 - c) Riprogettazione, riduzione, riutilizzo, riciclo dell'umido con successivo compostaggio e vendita;
 - d) Rifiuto di qualsiasi proposta di smaltimento che includa combustione come CDR, eco-balle, conferimento a inceneritori, centrali, cementifici. Studio ed eventuale revisione degli impianti esistenti in discarica;
 - e) Educazione al riciclo, al riuso e alla corretta differenziazione dei rifiuti mediante corsi nelle scuole e nei quartieri attraverso dimostrazioni pratiche e inviando volantini esplicative le famiglie.
 - f) Attuazione della raccolta differenziata puntuale che permette di calcolare tramite un chip applicato ai normali sacchetti quanta differenziata/indifferenziata sia prodotta da ogni cittadino/famiglia che andrà a pagare una tassa sui rifiuti direttamente proporzionale alle quantità prodotte (tariffazione puntuale);
 - g) Obbligo di mettere cestini differenziati per i materiali in vari punti della città;
 - h) Incentivazione all'uso delle compostiere domestiche;
 - i) Sviluppo dell'utilizzo di macchine compattatrici a misura di cittadino con la possibilità di stipulare convenzioni presso le attività commerciali limitrofe per sfruttare dei buoni-spesa derivanti dall'utilizzo di prodotti di riciclo nei macchinari stessi.
 - j) Introduzione del kit per neonato che il Comune fornisce ai neo genitori contenente pannolini di tipo diverso da quelli usa e getta (lavabili o biodegradabili);
3. Gestione delle discariche:
 - a) Eliminazione e bonifica discariche abusive ancora presenti nel territorio comunale;
 - b) Controllo periodico e attivo dell'attività della Fermo Asite con impegno alla massima trasparenza dell'ente stesso;
 - c) Applicazione rigorosa del principio di prossimità nella gestione dei della discarica evitando lo smaltimento di flussi di rifiuti provenienti da altri bacini.
4. Riduzione degli imballaggi mediante incentivazione della diffusione dei distributori automatici "alla spina" e dei negozi leggeri, con azioni di promozione anche presso la grande distribuzione;
5. Eco-sagre: obbligo di utilizzo materiali eco-sostenibile nelle sagre e feste con incentivi a chi usa piatti e bicchieri riciclabili oppure a chi adopera quelli in polycarbonato lavabili;

6. Promozione centri per la riparazione, ristrutturazione, restauro e riutilizzo dei beni mobili al fine di non farli diventare rifiuti;
7. Adozione nel Regolamento comunale della V.I.S.;
8. Mappatura amianto e progressivo smaltimento;
9. Attivazione di una centralina per il controllo della qualità dell'aria mobile da dislocare in diversi quartieri della città, con pubblicazione periodica dei risultati derivanti.

7. ACQUA PUBBLICA

1. Il programma sull'acqua pubblica è stato scritto da 27 milioni di italiani, che il 12 e il 13 giugno 2011, hanno sancito il primato del concetto di bene comune sulle logiche del mercato;
2. Fermo rifiuto di tutte quelle azioni/concessioni che possano contribuire a deteriorare o inquinare le fonti di approvvigionamento cittadine;
3. Tutela e sovranità pubblica del ciclo dell'acqua, evitando qualsiasi privatizzazione dell'acquedotto attraverso l'impegno di portare nell'assemblea del CIIP la trasformazione dell'ente da ente giuridico S.p.A. ad ente speciale di diritto pubblico.

8. ENERGIA

1. Piano energetico Comunale:

- a) Attuazione di tutte le misure di risparmio energetico a "costo zero", per gli edifici di proprietà del Comune (esempio: pannelli termo-riflettenti posti dietro termosifoni, pellicole adesive da applicare sui vetri per il miglioramento delle prestazioni dei serramenti);
- b) Definizione per ogni struttura edilizia di proprietà del Comune (tutte già classificate nelle classi energetiche di appartenenza secondo la legge nazionale) della lista di priorità di intervento (tra cui: rifacimento manto di copertura, isolamento sottotetto, sostituzione serramenti, isolamento muri perimetrali, sostituzione caldaie e, dove possibile, installazione di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura) ordinate secondo il criterio del miglior rapporto tra costi sostenuti e benefici attesi;
- c) Riduzione dei costi energetici tramite un apposito progetto di riduzione degli sprechi negli edifici comunali (luci accese di notte, riscaldamento troppo elevato, lampadine ad elevato consumo...);
- d) Monitoraggio del mercato energetico alla ricerca costante delle migliori condizioni contrattuali (privilegiando l'energia prodotta con fonti rinnovabili);
- e) Ricerca costante di bandi di finanziamento che possano facilitare in tutto o in parte la realizzazione degli interventi di efficienza energetica. Valutazione delle condizioni economiche e delle opportunità tecniche per l'ingresso di capitali di società terze (denominate ESCO), che potranno effettuare investimenti di miglioramento energetico con capitale proprio su beni comunali, trattenendo come proprio guadagno una parte dei risparmi sulle bollette pagate dal Comune.

2. Sostegno ai gruppi di acquisto collettivi per installazione sistemi fotovoltaici e termici e geotermici e sistemi di accumulo al fine di garantire agli utenti un prezzo complessivo più basso;

3. Snellimento dell'iter autorizzativi comunali per interventi di risparmio energetico;

4. Educazione energetica:

- a) Realizzazione di una efficace campagna di educazione ai principi base del risparmio energetico da effettuare all'interno delle strutture scolastiche più in generale rivolta anche all'intera cittadinanza con l'organizzazione di giornate convegni a tema;
- b) Campagna intensiva e capillare di informazione/confronto con la popolazione ed il territorio per spiegare la situazione complessiva energetica e confrontarsi sulle soluzioni proponibili negli specifici ambiti territoriali ed economici. A questo proposito sarebbe fondamentale la partecipazione delle diverse categorie produttive.

9. MOBILITA' SOSTENIBILE

1. Abbattimento barriere architettoniche e piano mobilità per diversamente abili:
 - a) Piano di mobilità per i disabili obbligatorio a livello comunale e monitoraggio del reale rispetto delle percentuali impiegate imposte per legge;
 - b) Rispetto degli obblighi di predisposizione di percorsi per ipovedenti e altri percorsi facilitati, ad esempio tramite percorsi tattili o marcati a infrarosso;
2. Creazione di un maggior numero di percorsi protetti per pedoni: costruire i marciapiedi dove non esistono, migliore segnalazione degli attraversamenti pedonali;
3. Realizzazione ed adozione del Piano Urbano del Traffico e del parcheggio;
4. Agevolazione dell'utilizzo del trasporto pubblico mediante:
 - a) Implementazione di Sistemi Tariffari Integrati (STI) nel trasporto pubblico locale (TPL) attraverso i suoi tre prerequisiti essenziali:
 - integrazione infrastrutturale, che si realizza attraverso la creazione di parcheggi, stazioni, fermate dell'autobus, ecc.; potenziamento della rete di trasporto da e per i quartieri extra urbani e periferici e le frazioni;
 - integrazione modale, ovvero possibilità di utilizzare diverse tipologie di trasporto (gomma, ferro) quanto più possibile coordinate tra loro, in modo tale che l'utente abbia la percezione di viaggiare su di un unico mezzo;
 - integrazione tariffaria, che consiste nell'introduzione di un unico schema tariffario valido per tutte le modalità offerte.
 - b) Sconto sul trasporto pubblico per le famiglie: biglietto familiare scontato, viaggi gratuiti fino a 14 anni se si viaggia con il genitore, sconti crescenti sugli abbonamenti per i figli oltre il primo.
5. Adeguamento a metano ed a elettrico del parco macchine delle pubbliche amministrazioni (*Green Public Procurement*) e delle loro partecipate;
6. Promozione di giornate di chiusura al traffico veicolare di zone sempre diverse della città per dare ai cittadini e alle famiglie la possibilità di scoprire e riscoprire liberamente Fermo, a piedi o in bicicletta;
7. Creazione di circuiti ciclabili e pedonali;
8. Istituzione e potenziamento di servizi di Bike-sharing.

10. CULTURA, ISTRUZIONE, GIOVANI

1. Riportare il deposito dell'Archivio di Stato nel centro storico;
2. Individuare spazi pubblici adeguati per biblioteche e archivi di associazioni o per poter accogliere fondi privati (anche ampliando gli spazi della Biblioteca civica "Spezioli");
3. Costruire una progettualità permanente con la rete dei Centri sociali e le associazioni culturali e giovanili;
4. Costruire, con le scuole di base della città, una specifica e diffusa progettualità di gioco educativo e di formazione alla cittadinanza mondiale e alla cittadinanza attiva;
5. Programmare con le scuole superiori un lavoro organico di supporto a quello già importantissimo messo in campo dagli insegnanti (e dal Tavolo della Legalità), per la formazione alla cittadinanza, alla multiculturalità e alla valorizzazione di tutte le diversità;
6. Graduale ma completa digitalizzazione delle biblioteche con scansione digitale di tutti i testi e loro pubblicazione online e all'utilizzo di software libero per l'implementazione della didattica e della ricerca;
7. Investimenti per avere più posti negli asili e sviluppo dei micro-nidi, familiari, aziendali o condominiali, data la grossa difficoltà di accesso all'asilo da parte delle famiglie e la frequente distanza dal posto di lavoro, con l'obiettivo di garantire un posto in asilo a tutti coloro che hanno figli in età prescolare;
8. Pasti biologici controllati a Km 0 nelle mense scolastiche;
9. Attività di prevenzione dei rischi connessi al consumo di tabacco, droghe e alcool (soprattutto alla guida) tramite attività scolastiche ed extrascolastiche di comunicazione e discussione tra pari e con esperti;
10. Organizzazione a intervalli regolari di una consultazione generale dei giovani della città per chiedere a loro quali sono le esigenze, le necessità, le priorità;
11. Infine, ma non ultimo, è necessaria una seria programmazione (con le singole scuole e con la Provincia) per definire una collocazione adeguata e stabile (da tutti i punti di vista), per i diversi plessi scolastici e istituti, a cominciare dall'indispensabile recupero del sito storico del "Montani e della parte restante delle storiche officine; A questo proposito è indispensabile e urgente che il Comune di Fermo si faccia parte attiva con la Provincia, affinché il polo scolastico (via Marsala-Vl. Trento) sia dotato, quanto prima, di una mensa e siano potenziati gli spazi per l'educazione fisica e le attività collettive e assembleari.

11. TURISMO

1. Turismo e promozione turistica della città di Fermo e delle zone limitrofe come fattore determinante nel rilancio economico della città puntando sulla valorizzazione e un'adeguata comunicazione integrata, interna ed esterna, delle unicità culturali, ambientali, tradizionali della città e del territorio a partire dalla "dieta mediterranea" intesa come stile di vita che ne ha connotato storia e struttura sociale;
2. Promozione dei sentieri dell'entroterra e di percorsi enogastronomici come modo di fruizione naturale del territorio per turisti e abitanti. Vanno messe a frutto le risorse offerte dal territorio che sulla città gravitano, in primo luogo quelle culturali costituite dal centro storico e delle bellezze del territorio;
3. Rendere la città di Fermo preposta al turismo accessibile:
 - a) Superare le tre principali barriere del turismo accessibile ovvero architettoniche, informative e attitudinali;
 - b) Promuovere la diffusione della **lingua dei segni Italiana**, in acronimo **LIS**, una lingua naturale veicolata attraverso il canale visivo-gestuale e utilizzata nel territorio italiano da parte dei componenti della comunità sorda segnante, che possono essere sordi o udenti, segnanti nativi o tardivi;
 - c) Promuovere progetti e bandi per la creazione di una mentalità cittadina globale;
 - d) Accessibilità della catena dei servizi: hotel, ristoranti, strade e pavimentazioni, trasporti pubblici, centri di assistenza;
 - e) Formare personale che vada oltre il classico manager turistico ma sia un profondo conoscitore del turismo accessibile e delle normative nazionali ed europee esistenti, da poter poi impiegare nei suddetti interventi e progetti;
4. Messa in sicurezza e promozione dei percorsi ciclo-pedonali che sono presenti e misconosciuti in tutte le zone limitrofe. Associare la visita di questi percorsi a specifici pacchetti ciclo-turistici che offrano anche compresi nel prezzo la visita di siti presenti nell'area e dei monumenti della città;
5. Valorizzazione della storia delle strade antiche;
6. Costruire rapporti e accordi con territori vicini (province di MC e AP) per un comune rilancio turistico del piceno come area montana, collinare, marina;
7. promuovere convenzioni con alberghi, resort, B&B, ristoranti;
8. Creazione di pacchetti turistici per visitare la città in un weekend;
9. Organizzazione manifestazioni, incontri ed eventi di promozione turistica periodici;
10. Valorizzare e sfruttare adeguatamente a fini turistici e di promozione del territorio, il riconoscimento che a portato Fermo nella rete delle "Città dell'apprendimento" dell'UNESCO";
11. Reintegrazione del servizio di gestione museale all'interno della struttura comunale;
12. Creare percorsi turistici, ambientali, bio, passeggiate ecologiche e a cavallo;

13. Assegnare spazio ai giovani per arte, musica e laboratori artigianali; Progettare con il Conservatorio "Pergolesi" un rapporto di maggiore e costante valorizzazione dei giovani musicisti, nei diversi luoghi della città;
14. Partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni, dei comitati e degli artisti locali nell'ideazione ed organizzazione degli eventi.

12. AGRICOLTURA

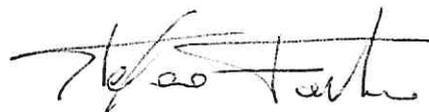
1. Concessione di terreno demaniale inutilizzato per lo sviluppo degli "Orti urbani condivisi" con l'obbligo di coltivare con metodi a basso impatto ambientale;
2. Passaggio graduale all'agricoltura biologica, attraverso accordi con gli agricoltori e disincentivando l'utilizzo di prodotti chimici;
3. Rilanciare per quanto ancora possibile il progetto di agricoltura biologica e sociale, per i terreni di proprietà del Comune di Fermo nella Rocca di Montevermine;
4. Promozione di iniziative di cooperazione sociale per la realizzazione di attività agricole;
5. Favorire il rapporto tra produttore e consumatore approntando veri e propri programmi pre-semina che diano la sicurezza al produttore di una pianificazione a medio-lungo termine sul piano colturale, e quindi un prezzo fissato in partenza, e la sicurezza al consumatore per quanto riguarda un approvvigionamento e un controllo sui prodotti, ponendo particolare attenzione ai metodi produttivi. Questo creerebbe inoltre un vantaggio economico ad entrambe le parti grazie alla filiera corta;
6. Favorire la preservazione, la coltivazione, la promozione e il consumo di specie autoctone, tramite enti preposti e associazioni di categoria, ad esempio l'Oliva Tenera, ormai da qualche anno protetta da specifico marchio DOP;
7. Riscoperta delle colture industriali da fibra (canapa, iuta, cotone, lino...);
8. Promozione ed incentivazione economica del progetto "Empori e Botteghe" che ha lo scopo di creare una struttura condivisa per la vendita, il trasporto e la lavorazione dei prodotti agricoli;
9. Informare la cittadinanza in cosa consistono il DES (distretto di economia solidale) e i GAS (gruppi di acquisto solidale);
10. Censimento terreni incolti con lo scopo di creare piccole imprese e cooperative di disoccupati e inoccupati per la coltivazione biologica dando incentivi ai proprietari dei terreni, creando al tempo stesso una rete di vendita dei prodotti a Km 0;
11. Istituire e promuovere una stazione di raccolta per smaltire i contenitori di prodotti fitosanitari anche stipulando dei contratti di smaltimento con apposite ditte specializzate in modo da rendere meno oneroso il costo di smaltimento per le piccole imprese e per i privati ossia per tutti coloro che ne producono in modica quantità (massimo 30 Kg/L al giorno, massimo 4 volte l'anno e per un massimo di 100 kg/L annui);
12. Taglio delle piante secche e potatura delle piante sane lungo le strade di pertinenza comunale.

13. SANITÀ E SPORT

1. Creazione nel sito del comune di una pagina con le pubblicazioni periodiche dell'osservatorio epidemiologico regionale fra cui il report del registro tumori, di recente istituito;
2. Creare una rete informativa che abbia come argomento i diritti del malato, informando quest'ultimo e la famiglia delle agevolazioni che gli spettano;
3. Incremento delle attività di prevenzione e di educazione alla salute, a partire dalle scuole;
4. Riorganizzazione e rivalutazione della gestione della Farmacia Comunale;
5. Verificare le condizioni di stato e di gestione di tutte le strutture sportive comunali (e non) presenti nel territorio cittadino e pertanto verificare le esigenze delle società sportive, con le quali aprire un tavolo di lavoro per valutare i miglioramenti;
6. Prevedere nella eventuale e futura realizzazione di parchi verdi e spazi pubblici destinati alla gratuita fruizione, la presenza di aree adibite a campo polivalente da mettere a disposizione dei giovani, per favorire momenti di aggregazione sportiva (Skate Park, basket, ecc);
7. Favorire un circuito di collaborazione tra le società sportive e le scuole della città, che abbia lo scopo di introdurre/educare gli studenti nella conoscenza e nella pratica di sport alternativi a quelli tradizionalmente esercitati;
8. Rendere finalmente operativa e funzionante lo strumento "Consulta dello Sport".

14. TUTELA DEGLI ANIMALI

1. Censimento dei cani microcippati con cadenza regolare per verificare gli abbandoni con relativo inasprimento delle sanzioni per abbandono e/o omissione di censimento e microchip;
2. Promozione di un nuovo regolamento sul benessere animale che ne disciplini anche le adozioni, che vieti l'affidamento fuori dal territorio della Provincia di Fermo, che preveda l'effettuazione di controlli pre e post affido con sopralluoghi presso l'abitazione degli adottanti, nonché l'impegno degli adottanti a non cederli ad altri prima che siano state effettuate nuove verifiche di controllo pre affido da parte del Comune;
3. Promozione di una campagna di sensibilizzazione per incentivare l'adozione dei cani randagi da parte dei cittadini residenti nel territorio comunale e provinciale fermano in collaborazione con il gestore del canile di Capodarco che dovrà permettere agli adottanti l'accesso nella struttura di ricovero dei cani del Comune di Fermo, durante l'orario di apertura;
4. Promozione di progetti didattici nelle scuole sulla tutela e sul rispetto degli animali in collaborazione con le associazioni animaliste;
5. Incremento delle aree per cani e manutenzione di quelle già esistenti, garantendo la disponibilità di sacchetti compostabili e cestini per le deiezioni.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefano Ferra', is located in the lower right quadrant of the page.